

LA STELLA SCOMPARSA

Ciao, mi chiamo Alessia e sono una bella ragazza, però l'unica cosa che mi tormenta nella vita è continuarla così.

Tutti i giorni a fare sempre le stesse cose... ma un giorno la mia vita cambiò.

Come sempre, dopo la stravagante storia di zio Jhos, stavo passeggiando da sola, quando mi bloccai e non riuscì più a muovermi.

Dopo un paio di minuti chiusi gli occhi e... mi addormentai.

Quando riaprii gli occhi, vidi di fronte a me un ragazzo che mi dava la mano per aiutarmi ad alzarmi. Io la afferrai e mi alzai.

Intanto che camminavamo, lui si presenta.

- Ciao, mi chiamo Luca e tu?

- Io mi chiamo Alessia.

- Ma come ti vorresti chiamare?

- A dir la verità mi vorrei chiamare Lea.

- Ok Lea. Io invece vorrei chiamarmi Lù.

- Ehm... piacere di conoscerti.

- Piacere mio. Vuoi giocare a una partita di pallavolo?

- Va bene, ma poi devo tornare a casa.

Io e Luca giocammo per un paio d'ore, quando all'improvviso mi ricordai che dovevo tornare a casa e lo dissi a Lù.

- Ehi, Lù. È l'ora per me di tornare a casa. Spero di rivederti presto.

- Ok, ma... una domanda: sei libera e sai dove sei in questo momento?

- Ehm... no.

Com'era possibile?

Ero svenuta accanto alla scuola, ma adesso non sapevo proprio dov'ero.

Stavo piangendo e Lù mi propose di andare da lui.

Io accettai.

In quella serata stravagante ci divertimmo molto e giocammo a scacchi.

Dopo qualche giorno mi dimenticai completamente dei miei genitori, dei miei amici, della scuola.

Vivevo la mia vita perfetta senza pensare a un domani.

Io e Lù diventammo inseparabili, lui riempiva la mia vita e diventammo una coppia, anzi direi una coppia perfetta.

Adoravo quelle sere con lui davanti al caminetto, soprattutto mi piaceva ballare con lui.

Ballavamo benissimo, vivevamo benissimo.

Chi avrebbe potuto distruggere la più bella coppia del mondo?

Il 125° giorno stavamo festeggiando il nostro incontro, quando al calar del sole... mi sciolsi...

Non riuscì nemmeno a salutarlo e quella fu l'ultima volta che lo vidi.

Quando riaprii gli occhi, vidi i miei genitori che mi abbracciavano.

Com'era possibile?

Dov'era Lù?

Chiesi ad alta voce:

- Mamma, papà, dov'è Lù, cioè Luca?

- Tesoro, quale Luca?

Per tutto questo tempo sei stata in coma.

In coma?

Com'era possibile?

- Sì, sei stata in coma e Lù era nella tua testa. Adesso preparati che andiamo a casa.

Andammo verso la macchina e arrivammo a casa.

Passarono gli anni e volevo morire solo per tornare da Lù.

Ne parlavo spesso con i miei genitori e loro mi mandarono dallo psicologo, che disse che non avevo nulla di grave, solo una vasta immaginazione.

Passarono altri 25 anni e compii 50 anni.

Festeggiai in solitudine, come sempre, andai a fare un po' di shopping, quando vidi... sì, era proprio lui, Luca.

Si dirigeva verso di me.

Aprii le braccia e lo abbracciai, non riuscii a dire niente.

Ma lui mi mostrò un piccone e mi disse:

- Quando eri piccola dovevo ucciderti, ma eri solo una bambina e mi dispiaceva. Decisi quindi di trasformarmi in un ragazzo come te e di chiamarmi Luca, anche se in realtà mi chiamo in un solo modo e così mi chiamano tutti, cioè MORTE.

Sì, sono proprio la morte.

Alla fine mi affezionai a te e cercai di proteggerti in tutti i modi.

Alla fine ti risvegliai.

Tu hai sempre creduto in me e io in te.

Ma adesso è giunta la tua ora.

Stava per colpirmi, quando arrivò Nico.

Nico era il mio amico d'infanzia.

Mi prese la mano e scappò con me.

Quando eravamo ormai lontani dalla morte, lui mi abbracciò e mi fece la proposta di matrimonio.

Ci sposammo e vivemmo felici e contenti.

Fino a quando non venne la nostra ora...

Alessia Pierli

